

PREFAZIONE

Pubblichiamo “Chi era Hermann Wigoda” di Giovanni Urbani come il primo numero di una collana biografica di partigiani e antifascisti savonesi; cioè di figure significative che hanno partecipato alla resistenza Antifascista operando nell’area della provincia di Savona, o anche fuori ma originarie del Savonese o ad esso legate.

L’idea è di dare un contributo sostanziale alla storia della Resistenza Antifascista operando nell’area della provincia di Savona, o anche fuori ma originarie del Savonese o ad esso legate.

L’idea è di dare un contributo sostanziale alla storia della Resistenza savonese. Sul tema gli scritti sono ormai moltissimi: alcuni pregevoli, la maggior parte cronachistici, sovente celebrativi, qualche volta revisionisti e denigratori. Manca invece ancor una storia storico-critica.

Un contributo non dal lato della saggistica e dell’opera storica, ma da quello della biografia dei protagonisti della vicenda.

La biografia è un genere letterario che offre un’integrazione essenziale alla ricostruzione storica, quando si concentra non solo sulla serie dei fatti che costituiscono la trama biografica ma soprattutto la ricostruzione del processo di formazione della personalità; e ne spiega così l’approdo cioè la figura pubblica “politica”, cui è giunto quel determinato individuo ed il ruolo che ha avuto nella vicenda cui ha partecipato.

Così nella biografia – quando è un prodotto ben fatto – al rigore scientifico della raccolta ed interpretazione dei fatti si accompagna l’identificazione del peso che il protagonista ha avuto nella vicenda storica. Si ripropone così il tema della centralità che la soggettività umana ha nella storia e si introduce anche la vivacità di un racconto che si anima dalla vicenda umana del protagonista. Alcuni di questi elementi pare a noi ci siano nella “biografia” di Hermann Wigoda delineata da Urbani e per questo l’abbiamo scelta per dare inizio alla collana.

Si tratta di un’iniziativa ambiziosa anche per l’antecedente cui si richiama. L’idea ci è venuta dalla serie di “biografie” pubblicate dalla rivista “Belfagor” in anni ormai lontani e che il direttore Luigi Russo chiamò “Biografie di uomini democratici”. Eravamo all’indomani del fascismo ed era un’urgenza intellettuale e morale conoscere e capire come si erano formate ed avevano operato le personalità che della lotta antifascista erano state attori nel dopoguerra si presentavano come la nuova classe dirigente dell’Italia democratica.

Si licet parva componere magnis, è possibile fare qualcosa di simile a Savona, con una collana di “biografie di partigiani e di antifascisti del Savonese”?

Non sono mancate proposte nel corso degli anni di chi pensava che si dovesse fare qualcosa di simile anche a livello locale: a Savona per cominciare. Ma senza successo finora. Farlo adesso è ancora utile, anche se l’ottica è profondamente mutata. Oggi alle spalle non abbiamo una vittoria storica. C’è invece la crisi che riguarda prima di tutto i gruppi dirigenti. Oggi questa pare la questione centrale e pregiudiziale, se si vuole tentare di ricostruire e rilanciare il paese, invertendone il declino che sembra inarrestabile, e superando la crisi democratica in cui esso sta sprofondando.

Pur in un’ottica così diversa da quella di allora riteniamo utile una riflessione- né agiografica, né nostalgica temporis acti - su quello che siamo stati oltre sessant’anni fa, per capire se e come quelle esperienze possano dire qualcosa alle generazioni di oggi alle prese con i problemi – in larga misura inediti – del futuro immediato e di quello più lontano.

Giorgio Amendola il noto dirigente del PCI togliattiano, molti anni fa ci stimolava a farci promotori di un’iniziativa di storia locale a Savona, lontanissima naturalmente da una “storia patria”. La sua idea era che iniziative di questo tipo dovessero sorgere in tutto il paese, per contribuire così alla formazione di una nuova cultura diffusa e articolata “sul territorio” come si dice oggi. E questo nella convinzione che solo dalla conoscenza e dalla riflessione storica possa affermarsi nei singoli e

nelle formazioni collettive (come i partiti, ma non solo) la piena coscienza di sé e del ruolo da svolgere nella società e nel mondo.

Ogni pubblicazione della “Collana biografica” dell’ISREC per raggiungere i suoi scopi dovrebbe avere una certa omogeneità dimensionale ed eleganza tipografica sia del testo sia della copertina che la distinguano e la qualifichino. Ed anche una qualche unità di metodo e di taglio culturale che bisognerà preliminarmente discutere e definire con gli autori.

Il comitato direttivo nell’attuale scelta è partito dal criterio predominante della rilevanza del personaggio ai fini del contributo che la sua biografia offre alla storia dell’antifascismo savonese. A tale criterio si ispireranno prioritariamente anche le scelte successive ma tenendo conto, inoltre delle diversità degli orientamenti, della militanza politica, della localizzazione operativa, della collocazione sociologica e culturale.

Insomma c’è da mettere in piedi un programma di lavoro per realizzare questa collana biografica le cui pubblicazioni, se sarà possibile, vorremmo vedere distribuite anche nelle edicole e nelle librerie.